

# ASSEMBLEA NAZIONALE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

*Relazione di fine mandato del Presidente, Francesco Belletti  
ROMA, 7 luglio 2012*

## 1. Premessa

Non è stato semplice costruire l'indice di una relazione che deve restituire il senso e il dettaglio di tre anni di attività del Forum, soprattutto se li confronto con un punto di vista mio personale, oltre che con quello più istituzionale e "formale" di Presidente: certamente sono stati anni "vissuti pericolosamente". Abbiamo anche discusso, in Direttivo, tono e obiettivi di questo intervento, anche perché la relazione è firmata da me, come responsabilità personale, ma è sicuramente vero che in questi tre anni il Consiglio Direttivo – quindici persone, più le persone dello staff che hanno fedelmente accompagnato i suoi lavori – ha costantemente discusso, condiviso e costruito la fatica del fare Forum. Anzi, se proprio "relazione di bilancio di mandato" deve essere, il primo grande elemento di consolazione – per me personalmente, in primo luogo - è stato proprio il lavoro del Direttivo, in cui si è costruita e rafforzata nel tempo *una comunanza di obiettivi, una facilità di dialogo e discussione, una fiducia reciproca* che raramente mi è capitato di sperimentare, e che certamente è stato uno dei doni più inaspettati (e per molti versi immeritati) di questi tre anni di lavoro. Una vera "compagnia dell'anello", con tutte le fatiche e le fortune del caso, ovviamente.

Ma, per tornare a questa relazione, anche nella discussione del Direttivo l'approccio da me utilizzato in tutte queste settimane di riflessione e preparazione di questo intervento mi aveva portato verso un punto di vista distorto, o quantomeno incompleto; mi sono infatti concentrato – ci siamo infatti concentrati – su ciò che abbiamo fatto come Forum, come Presidenza, come Direttivo, confrontando gli impegni di inizio mandato (la relazione di settembre 2009, che ho voluto riconsegnarvi in cartellina, per la sua completezza ed organicità) con quanto siamo riusciti a fare. E, alla fine, veniva fuori un quadro sicuramente appropriato, per molti aspetti positivo, se ripenso alle "cose fatte", per altri versi negativo: tante "cose non fatte", e tante altre che si potevano fare molto meglio di come siamo riusciti a farle.

Però, cominciando a scrivere la relazione, mi sono accorto subito che questo approccio era eccessivamente autoreferenziale e rendicontativo-burocratico; un po' come quando si fa la relazione finale di un progetto per un Ministero; avevi promesso che avresti fatto A, B e C, e adesso devi dire e dimostrare che in effetti hai onorato gli impegni, e hai davvero fatto A, B e C. Non che questa operazione sia inutile: certamente ci sarebbe piaciuto che i politici che hanno firmato nel corso degli anni i nostri manifesti avessero esibito questa rendicontazione, come tenteremo di fare quest'anno con gli impegni richiesti con le regionali del 2010. Ma, iniziando a scrivere, percepivo una sorta di insufficienza, nel descrivere l'azione di un soggetto come il Forum solo a partire dalle proprie attività, senza porsi una domanda diversa, forse un po' troppo ambiziosa, che potrei esprimere così: quanto è cambiata la situazione del nostro Paese, in questi tre anni, e che ruolo ha avuto il nostro lavoro? Rispondere a questa domanda non esclude domandarci se e quanto abbiamo realizzato i nostri progetti (dirò qualcosa, ovviamente, più avanti), ma rende il loro racconto più incarnato, più inserito nel vivo della quotidianità delle famiglie e del bene comune del nostro Paese.

## 2. Cambiamenti di scenario

In particolare intendo riflettere sui rilevanti cambiamenti, nel triennio 2009-2012, di questi tre ambiti della storia italiana:

- a) la situazione economica, sociale e politica del sistema Paese;
- b) la presenza storica della Chiesa italiana;
- c) la concreta esperienza quotidiana delle famiglie.

### ***a) la situazione economica, sociale e politica del sistema Paese***

Segnalo solo alcuni dei cambiamenti avvenuti, in termini essenzialmente descrittivi e non valutativi, ma ciascuno di questi cambiamenti ha posto sfide più complesse all'agire del Forum, a volte anche inedite.

***In ambito economico*** si segnala il perdurare e l'allargarsi della crisi economico-finanziaria, sia nella dimensione macro-economica (Europa, Stati a rischio di default, globalizzazione e tendenze speculative), sia soprattutto nelle conseguenze micro-sociali, sui redditi delle famiglie, sulle loro capacità-riserve di risparmio, sulla loro "fiducia" complessiva. A fine 2009 – e a fine 2010 - molti osservatori dicevano che la fine del tunnel era vicina; oggi la situazione appare ben più critica di allora – anche se io per primo mi rifiuto di assumere un tono pessimistico-catastrofista, e se le parole del premier Monti nel dopo-partita della finale degli Europei (1 luglio 2012) per la prima volta hanno cominciato ad annunciare "*i primi bagliori di una luce in fondo al tunnel*". E non commento il paradossale rovesciamento di priorità che sempre lo sport – e soprattutto il calcio – propone ai destini del nostro Paese, se dobbiamo affidarci ai gol di Balotelli per raccontarci.

La stessa riforma del lavoro (passaggio comunque importante, dopo anni di colpevole inerzia) non pare capace di innescare significativi cambiamenti; inoltre, conferma purtroppo, a parte qualche debole segnale, che il mondo del lavoro e dell'impresa "non vedono la famiglia".

Che dire poi della oggettiva incapacità della politica e della pubblica amministrazione di riformare se stessi? Tra riduzione (limitatissima!) del numero dei parlamentari, falsa cancellazione delle Province e difficoltà di attuare i tagli alla spesa pubblica appena individuati con la spending review, quali sentimenti dovrebbe nutrire un cittadino del 2012, rispetto al 2009?

Oggi quindi, dopo tre anni, ci troviamo di fronte uno scenario peggiore, anche se sono il primo a riconoscere che da queste crisi economiche potrebbero nascere anche nuove opportunità, ad esempio nella messa in discussione degli stili di vita, per ciascuna famiglia, o nella possibilità di incidere in qualche modo sull'inerzia del nostro sistema politico: purché siamo pronti ad innescarle e a coglierle. E purché riconosciamo – la politica e il Governo per primi - che oggi gli stili di vita della famiglia non stanno diventando più sobri, ma più poveri, e non per scelta, ma per dura necessità.

***In ambito politico*** in questi tre anni sembra cambiato un mondo: il Governo Berlusconi è stato sostituito da un "Governo di Tecnici", i partiti sono entrati in una crisi di identità e di progetto di cui non sembra facile intravedere la fine, e le elezioni amministrative del 2012 hanno evidenziato vecchi e nuovi mal di pancia. Personalmente, a titolo esemplificativo, rileggo con una certa amara ironia la vicenda del Comune di Parma, per noi bandiera di una grande innovazione amministrativa per la famiglia, in cui avevamo investito molto, tradita da cattiva amministrazione pubblica e da malversazioni di varia natura (che ad oggi paiono di piccolo cabotaggio, il che rende ancora più paradossale il caso), e finita poi per essere il primo grande laboratorio della capacità amministrativa del Movimento Cinque Stelle, vero e controverso vincitore della tornata elettorale di maggio 2012 (insieme all'astensionismo): laboratorio però ancora tutto potenziale, viste le perduranti difficoltà

del Sindaco Pizzarotti di costruire la Giunta comunale, che solo ieri, 6 luglio, ha nominato l'ultimo assessore della Giunta parmigiana (quello al welfare: ultimo perché più importante o perché più marginale?).

Sempre a questo riguardo non possiamo dimenticare la sfida culturale e politica che si gioca a livello europeo, sempre più determinante nel qualificare (spesso in peggio) valori, norme e condizioni di vita del nostro Paese e delle nostre famiglie. La difficoltà di lavorare a livello di istituzioni europee non può esimerci a tenere alta l'attenzione; per questo trovate in cartellina anche materiale relative alle attività della *Fafce* (la federazione europea delle reti di associazioni familiari di ispirazione cattolica, cui come Forum aderiamo con continuità e convinzione).

La stessa presenza e progettualità dei cattolici in politica in questi ultimi mesi è stata nuovamente e fortemente sfidata da numerosi eventi, acceleratisi soprattutto nell'ultimo anno. Non ultimo l'affermarsi mediatico del "fenomeno Todi" (incrociato peraltro proprio dal cambio di Governo), promosso anche da alcune associazioni che fanno parte del "nostro" Forum, di cui ancora oggi non è chiara l'evoluzione, e attorno al quale è ripartito un intenso dibattito, sia all'interno del mondo cattolico, sia su organi di stampa laica:

- in ambito cattolico, oltre al tradizionale dibattito dei grandi partiti, ci interroga, ad esempio, il progetto di partito dei nuovi "Liberi e Forti", apparso sui giornali in questi giorni in vista delle regionali siciliane del prossimo ottobre;
- la rinnovata attenzione dei media laici al tema non mi pare propriamente disinteressata, anche nella scelta delle firme cui dare o non dare spazio (molto si potrebbe dire, sulla cosiddetta "libertà di espressione" dei nostri grandi media su carta e televisivi): stranamente sono molti gli osservatori laici o laicisti che sembrano molto interessati, ergendosi a maestri di democrazia, al tentativo di orientare il voto dei cattolici, a servizio di altri interessi e poteri. Anche in questo caso, grande crisi può significare anche grandi opportunità, ma la scena, dopo tre anni, è certamente più complessa.

Anche *in ambito culturale e mediatico* si sono rafforzati fenomeni complessi, tuttora in forte dinamicità: il digitale terrestre finalmente completato per i televisori di tutt'Italia, l'inarrestabile pervasività dei social network sulla rete, e il loro affermarsi su tutte le piattaforme, così che i nostri figli adolescenti con gli smart phone sono "sempre connessi": ma a che cosa, con chi, e soprattutto per dirsi cosa? Così le nostre pressioni sulla TV generalista appaiono oggi spesso un po' "fuori dal tempo", visto che i palinsesti ormai ognuno se li costruisce un po' per conto suo. Non dimenticherei poi la progressiva ulteriore politicizzazione dei media televisivi e su carta (soprattutto i grandi quotidiani), che hanno agito sulla scena nazionale "come dei partiti", e in questo hanno pesantemente censurato la nostra fatica comunicativa. In questo però per fortuna il Forum ha trovato anche grandi alleati, in alcune testate/redazioni: e mi permetto qui di segnalare TV2000 (che potrebbe beneficiare in modo decisivo del digitale terrestre, se anche noi saremo attenti), Radio in Blu, Avvenire, Famiglia Cristiana, il SIR, oltre alla variegata rete di periodici, radio e televisioni locali espressione del mondo cattolico, che in vario modo ci hanno consentito di "restare nel gioco" della comunicazione nazionale. Dovremmo valorizzare in modo molto più esplicito e concreto questa rete comunicativa "amica". Ma questo ambito rimane comunque, dopo tre anni, ancora più complesso e impermeabile ai nostri valori e alla nostra azione.

Anzi, sempre più spesso accendere la televisione significa essere investiti da una intenzionale campagna culturale anti-familiare, ferocemente determinata a demolire le qualità invariante dell'umano e del familiare, come l'invulnerabilità della vita umana e della sua dignità, la differenza sessuale e tra le generazioni, il valore del legame e dell'alleanza di coppia, la sua rilevanza sociale e pubblica, in ogni spazio comunicativo: dagli approfondimenti giornalistici alle fiction italiane e

straniere, dall'intrattenimento più leggero fino alle pubblicità. E fare controinformazione, per noi, rimane sempre più urgente, ma anche sempre più difficile.

## ***b) la presenza storica della Chiesa in Italia***

E' possibile utilizzare, in questo ambito, un doppio livello di riflessione: il primo legato alla Chiesa nei suoi aspetti istituzionali, l'altro legato alla presenza diffusa sul territorio (parrocchie, pastorale, azione solidaristica, ecc.).

Per quel che riguarda la **dimensione "istituzionale"**, l'indiscutibile autorevolezza e verità dei messaggi della Conferenza Episcopale Italiana e di tanti Vescovi (le prolusioni del Presidente, Cardinale Angelo Bagnasco, e del Segretario, Mons. Mariano Crociata, alcuni convegni/appuntamenti pubblici, ecc.) e del Magistero pontificio su temi antropologici, valoriali e culturali (basti pensare alla chiarezza dei messaggi sulla tutela del creato, per un esempio meno "familiare") viene di fatto intenzionalmente "ridotta" ai suoi aspetti più squisitamente politici, oppure alle "indicazioni precettistiche di morale sessuale" (vedi Aids). In tal modo gli *opinion leaders* laicisti, i media e il mondo politico (in gran parte) non accolgono la sfida culturale e antropologica complessiva del messaggio cristiano, ma la "arruolano" nei singoli schieramenti. Nel nostro specifico, non possiamo non ricordare che nessuno più della Chiesa (proprio in quanto "istituzione"...), nel nostro Paese, ha mai parlato – e spesso agito – con maggiore chiarezza, decisione e continuità "a favore della famiglia".

Questi ultimi mesi hanno poi portato alla ribalta due vicende di Chiesa universale dalla natura contrapposta:

- da un lato l'incessante e fazioso discorrere di "corvi" e fazioni in Vaticano, che raccontano "alla Dan Brown" (più fantascienza che cronaca, come genere letterario!) processi e dinamiche certamente difficili, ma anche non nuove nella storia della Chiesa – e di ogni grande organizzazione costituita da persone, aggiungo io -;
- dall'altro, il grande dono del Settimo Incontro Mondiale delle Famiglie, appena conclusosi a Milano (noi c'eravamo!) dove chi aveva sguardo libero ha potuto vedere una Chiesa, concreta, reale, di popolo, ben diversa da tante narrazioni mediatiche, e direi soprattutto stretta attorno al proprio Pastore in un abbraccio che sono sicuro che lo stesso Benedetto XVI non dimenticherà facilmente. Lui, in cambio, ci ha donato parole misurate e sapienti, ma tra tutte mi sono innamorato di quella irripetibile catechesi familiare che sono state le domande e le risposte della Festa delle Testimonianze, sabato sera. Su cui dovremo certamente tornare, come Forum. Anche facendo tesoro della sincera attenzione alla nostra esperienza che a Milano abbiamo potuto verificare, nelle tante persone, italiane e straniere, che ci hanno chiesto notizie e informazioni sia su cosa è il Forum, sia, soprattutto, su "come si fa a fare il Forum" in altre nazioni.

A livello di **presenza ecclesiale diffusa** emerge nel complesso un "piccolo gregge" di credenti e di famiglie, spesso aggregate in realtà di spiritualità familiare, che genera meravigliosi gesti e opere di unità e testimonianza spirituale ed ecclesiale, che sono potenzialmente una grande speranza ed opportunità per tutte le famiglie che vogliono vivere la fede. Non è però sempre facile ampliare questa ricca e variegata consapevolezza pastorale, spirituale ed ecclesiale verso la "responsabilità sociale della famiglia cristiana" (da cristiani, come cittadini, in quanto famiglie), quella originale chiamata alla responsabilità sociale che dalla Familiaris Consortio in poi ha fatto nascere tante delle nostre associazioni e infine anche il Forum in quanto tale.

Questo non vuol dire arruolare la pastorale familiare nel Forum, ma rafforzare il dialogo e il riconoscimento reciproco (valorizzare le diversità, moltiplicare le collaborazioni, fidarsi e sostenersi reciprocamente). Qualche segno in questi anni c'è stato (il convegno di Senigallia organizzato

insieme, nell'estate 2010, così come il convegno sui trent'anni di *Familiaris Consortio*, a fine 2011, o le nostre giornate di spiritualità, all'inizio del 2011), ma la strada sembra ancora lunga.

Intanto, i giovani si sposano sempre meno, si sposano sempre meno in Chiesa, restiamo un Paese dal tasso di natalità congelato, le separazioni e i divorzi aumentano, e nella società i legami familiari vengono presentati sempre di più come nemici della felicità delle persone, anziché essere riconosciuti come il primo ed insostituibile alimento per una vita buona, per una felicità che può essere trovata solo nell'io-in-relazione. E questo scenario esige da ciascuno di noi, prima ancora che l'azione associativa e la presenza pubblica, una rinnovata testimonianza di vita quotidiana, in ogni nostro ambito, della bellezza della famiglia per ogni essere umano e per la società tutta.

### ***c) la concreta esperienza quotidiana delle famiglie***

Tutte le famiglie subiscono oggi le conseguenze di un'organizzazione sociale che non è solo "indifferente", ma molto spesso è, più o meno consapevolmente, "ostile" alla famiglia come luogo di custodia dell'umano. Fattori interni ed esterni minacciano quindi oggi con forza la coesione e l'identità stessa della famiglia: in particolare in questi mesi pesante è la situazione delle famiglie sia dal punto di vista culturale e valoriale (*vale la pena fare famiglia? e accogliere i figli?*), sia dal punto di vista economico, con una crisi (e con scelte politiche, purtroppo) che hanno talmente sovraccaricato la tenuta delle famiglie, al punto da generare disperazione, paura, paralizzando proprio quella fiducia e quella speranza nel futuro che alimentano e sono alimentate dall'esperienza familiare, in un circuito virtuoso di reciprocità e di relazioni che la crisi oggi sembra spesso aver spezzato in modo drammatico (ma mi rifiuto di usare qui la parola "irrimediabile").

Senza dettagliare, conviene offrire qui una lista di "criticità" (presenti in vario modo da sole o insieme, spesso combattute con successo dalle famiglie, ma che certamente "affaticano" la quotidianità familiare):

- la tenuta del patto di coppia (di fatto un tabù, pochi hanno il coraggio di sfidare la liquidità di questo luogo sociale...); in questo il rinnovato attacco alla rilevanza pubblica del "matrimonio" è particolarmente grave,
- la sfida educativa, nel duplice accento da un lato di sterilità di progetto/rifiuto dell'accoglienza, in primis nella forma del gelo demografico/blocco della natalità (certamente non imputabile solo all'assenza di politiche fiscali...), dall'altro nella "fatica del crescere i figli"; ovviamente i sistemi scolastici di varia natura sono cruciali di fronte a questa sfida;
- il reddito, spesso legato a comportamenti consumisti eccessivi (sempre opportuni, mai troppi i richiami alla sobrietà e agli stili di vita), ma altrettanto spesso oggi realmente "inadeguato" per troppe famiglie (soprattutto con carichi familiari); qui sta il tema del fisco, della riforma dell'ISEE, della ricerca di politiche familiari a livello locale;
- la sfida dell'accoglienza interculturale e del diverso (non esclusivamente tema di "migranti", per la verità: pensiamo all'accoglienza della disabilità...), da costruire nella coesione sociale locale (nel palazzo, nel condominio, in parrocchia, nel comune), oltre che nelle norme nazionali;
- qui si connette anche il tema (non solo economico, ma anche valoriale) della conciliazione tra famiglia e lavoro, e della drammatica situazione del lavoro dei giovani;
- la sfida dell'identità stessa del familiare, quasi travolta oggi da movimenti ideologici che hanno eccessivo peso tra gli *opinion leaders* e nel discorso pubblico sulla famiglia e che stanno orientando anche molta produzione legislativa. Per ora questo peso non corrisponde al vero sentire del nostro popolo; ma questo patrimonio si sta rapidamente erodendo!;
- la già ricordata straripante potenza dei mass media, per gli adulti ma soprattutto per i bambini;
- la custodia della vita in tutte le sue condizioni e momenti, amiamo dire "dal concepimento alla sua fine naturale", per essere chiari in un tempo di "zone grigie" portatrici di culture di morte.

Il tema non riguarda solo i ricercatori e le grandi case farmaceutiche, ma la concreta quotidianità delle famiglie. In questo ambito anche la capacità di cura da parte delle famiglie per i propri membri fragili (disabili, anziani, sofferenti mentali) è pesantemente messa sotto stress;

- infine, la percezione di sicurezza e capacità di “progetto” (fiducia e speranza), costruita soprattutto nel “discorso sociale”, ma di cui le famiglie necessitano per potersi mettere in gioco (vedi la fatica dei giovani adulti).

La lista non è esaustiva, ma giustifica la percezione di fragilità, cresciuta a mio parere in modo drammatico proprio in questi ultimi mesi, e che oggi caratterizza molte rappresentazioni e autopercezioni della famiglia.

Pertanto possiamo comunque ricordare che la famiglia rimane un potente mediatore culturale, economico e valoriale, che ha in sé tutte le competenze e qualità per “tenere insieme” tutte queste sfide; per questo nel nostro Paese la stragrande maggioranza di persone e famiglie riconosce ancora la famiglia come insostituibile luogo di benessere, dignità e cura della persona, mentre - purtroppo - meno esplicita è la consapevolezza che fare famiglia significa anche “fare società”....

Un’azione a favore della famiglia, in questo ambito, significa valorizzare almeno quattro parole chiave: prossimità; accompagnamento, ascolto; rappresentanza culturale, sociale e politica (dare voce). Ma se su queste parole forse poco – o non abbastanza - abbiamo fatto, in questi tre anni, come Forum, certamente molte nostre associazioni, proprio in questi anni di crisi, hanno “tenuto insieme” le famiglie proprio attraverso queste parole. Ho chiaro in mente il prezioso lavoro dei tanti nostri consultori, o l’incessante e fitta trama che lega tra loro le famiglie in tante nostre associazioni, per condividere l’impegno educativo verso i figli, o nell’accogliere bambini in difficoltà, o nel farsi compagnia tra persone vedove, o nel costruire gruppi di acquisto solidale e momenti di condivisione tra famiglie. Ripeto qui uno slogan che è concretezza nell’esperienza associativa, e che è per me criterio forte dell’identità e mission del Forum: “famiglie insieme, per fare meglio la propria famiglia, per fare più famiglia nella società”.

### **3. Nel merito di quanto fatto... il lavoro ad intra**

E arriviamo allora a riflettere su quanto abbiamo realizzato, come Forum delle associazioni familiari, in questi tre difficili anni. Dividerò le mie riflessioni su due direttrici: il lavoro svolto all’interno del Forum e quello che è stato realizzato nel contesto esterno. Su ciascuno degli ambiti procederò per brevi punti descrittivi, individuando ove possibile per ciascuno il “what to do first”, ciò che deve essere fatto subito. Comincio con uno sguardo all’interno, articolando le mie riflessioni su **Consiglio Direttivo, rapporto con i soci, staff del Forum e “area progetti”**.

**Il Consiglio Direttivo:** parto dal Direttivo, di cui ho già parlato in premessa, che si è caratterizzato da subito con una duplice valenza: da un lato è l’ambito di responsabilità politica nei confronti dell’assemblea, che in effetti lo elegge, come faremo oggi; dall’altro, è diventato anche uno spazio di responsabilità operativa personale, in modo diffuso, e questa forse è l’innovazione più rilevante di questo triennio.

Per quel che riguarda la prima valenza, quella di responsabilità politica, lo sforzo fatto è stato quello di condividere il più possibile decisioni e azioni, come “organo collegiale”. Personalmente non posso che essere grato a tutti i membri del Direttivo, con cui abbiamo davvero lavorato. Non è stato raro riuscire a discutere tutti quanti, “con un giro di tavolo”, i vari punti all’ordine del giorno. Tutti hanno espresso il proprio parere, e alla fine le decisioni operative sono state condivise e costruite insieme. Non è stato raro che la posizione del Presidente sia cambiata, dopo questo giro di tavolo...

Abbiamo anche innescato un meccanismo di comunicazione aperta, dal Direttivo ai soci, cercando di dare notizie, informazioni e aggiornamenti sia prima che dopo le convocazioni, e anche la rinnovata Newsletter che stiamo realizzando va in questa prospettiva. Forse questa attenzione si è un po' attenuata, negli ultimi mesi, ma vi confermo la ma personale rinnovata attenzione a questo aspetto, che ha a che fare con la trasparenza, con la possibilità di partecipazione da parte di ogni associazione, con la migliore aderenza, da parte del Direttivo, del suo mandato politico, che è quello di rappresentare il più possibile la splendida pluralità di progetti, visioni e azioni che le nostre associazioni e i nostri Forum locali generano incessantemente: il nostro vero patrimonio, il nostro "capitale sociale" (in termini tecnici).

Rispetto alla seconda valenza, quella operativa, già nella relazione del Presidente del 2009 ritroverete un modello che ipotizzava per tutti i membri del Direttivo specifiche responsabilità, su "schede progetto" che oggi hanno riempito un armadio di faldoni, nell'ufficio del Presidente. In questi tre anni questi faldoni hanno avuto fortune diverse:

- su alcuni temi abbiamo costruito un lavoro impensabile, grazie alla generosità dei membri del Direttivo, ma anche a felici congiunture esterne, vorrei dire quasi "immeritate". Basti pensare a dove siamo arrivati con il FattoreFamiglia...
- Su altri temi invece siamo arrivati "un po' lunghi", senza riuscire ad ottenere gli obiettivi che ci eravamo prefissati, anche qui per un mix di fatiche interne e di condizioni esterne non favorevoli. Due esempi su tutti, collegati alla mia sensibilità personale: solo in questi ultimi mesi siamo riusciti a sviluppare concrete azioni formative interne (con il progetto FARO e con il corso sulle politiche fiscali), ma avremmo potuto fare di più molto prima; debole è stata anche la nostra capacità di fare rete e diventare protagonisti come soggetti di società civile, costruendo alleanze e relazioni in quel mondo di gratuità, reciprocità e azione no profit che insieme alle famiglie è il grande dimenticato delle scelte di sistema del Governo Monti.

**Rapporti con i soci:** associazioni nazionali e Forum regionali sono i soggetti che fanno il Forum nella quotidianità e nella presenza sociale diffusa. Ciò avviene nelle assemblee, nei passaggi elettivi, nelle commissioni, nell'operatività concreta. A questo riguardo mi permetto di ricordare alcuni aspetti, non organici, ma tutti orientati a rinsaldare le relazioni associative:

- In primo luogo abbiamo attuato una **modifica di regolamento**, che ci ha consentito di arrivare a questa assemblea elettiva con modalità ordinate, con grande trasparenza, e con grande anticipazione dei tempi. Non è stato uno sforzo marginale, e si potrà ovviamente ancora migliorare, ma credo che le "regole" siano importanti, non formalmente, ma come sostanza di maggiore partecipazione.
- Nella **relazione con le associazioni nazionali e i Forum regionali**, mi pare che di fatto in questi tre anni sia stata dedicata maggiore attenzione alle presenze locali, e al rafforzamento dei Forum regionali e locali, Molti viaggi e telefonate di diversi membri del Direttivo hanno accompagnato i Forum regionali, che sempre di più saranno uno snodo insostituibile della nostra presenza e della nostra efficacia. Forse sono state meno frequenti le interazioni con le associazioni nazionali, e su questo occorre sicuramente una rinnovata attenzione, soprattutto come Direttivo. Personalmente su questo mi sento di poter affermare che personalmente "non mi sono risparmiato": ai vostri inviti a convegni, congressi, incontri ho cercato sempre di essere presente, ho sempre cercato di rispondere personalmente a richieste di testi, interviste, comunicazioni, e il mio telefono e la mia mail è di fatto sempre aperta a tutti voi. Ma l'ho fatto non solo per il ruolo, ma anche per mio interesse e necessità personale: perché così, incontrandovi, ascoltandovi, partecipando ai vostri incontri, sono stato aiutato a restare consapevole che il Forum non lo costruisce il Presidente, o gli uffici di Roma, o il Direttivo, o le commissioni, ma il Forum è prima di tutto un grande popolo di famiglie insieme, che genera il protagonismo delle famiglie lontano dai riflettori, spesso senza comunicati stampa, ma nella paziente e quotidiana cucitura di

relazioni, di servizi, di compagnia. A noi spetta “solo” (le virgolette qui ci vogliono!) di riuscire a dare sempre più voce e rilevanza sociale, politica ed ecclesiale a questa incredibile ricchezza.

- Anche **le commissioni** sono state ampiamente valorizzate in questo triennio: ne abbiamo introdotte tre (vita, cittadinanza, politica), e insieme alle altre sei (fisco, welfare, scuola, mass-media, lavoro, relazioni familiari e diritto) tutte hanno cominciato o ri-cominciato a “macinare” contenuti, proposte, dialogo interassociativo, generando una capacità di presenza e di interazione pubblica per il Forum sempre più competente ed efficace (anche grazie ad alcuni intrecci tra commissioni e progetti). Naturalmente anche in questo caso si evidenzia che il motore del Forum sono le associazioni e i Forum regionali: cosa sono le commissioni, infatti, se non l’espressione operativa e il generoso servizio di persone ed associazioni per il progetto comune del Forum? Il Direttivo, in più, ha avviato uno stabile confronto con i contenuti delle commissioni, le ha seguite con un “coordinatore generale”, oltre che con un referente in ciascuna commissione, e ha tentato di dare esito nel modo più efficace possibile a quanto proposto dalle commissioni (fino a poter proporre alcuni emendamenti sulla riforma del lavoro, per fare un esempio recente).

Un altro patrimonio del Forum è certamente costituito **dallo staff degli uffici** di Lungotevere dei Vallati, integrato in questi anni da alcuni collaboratori esterni. Questi tre anni sono stati anni complessi per lo staff, sia per le nuove dinamiche collaborative con il Presidente e con i membri del Direttivo, sia per l’avvio di attività sempre più numerose e spesso nuove, sia, più recentemente, per l’uscita del Direttore, Marco Lora, ad inizio 2012. Alcuni collaboratori sono cambiati, ci sono state “new entry”, e la “flessibilità” è stata una sfida più legata al modo di lavorare, che non alla stabilità del rapporto di lavoro (problema pur presente, per alcuni). Sono stati comunque anni “a passo di corsa”, con grandi sfide personali e professionali, e oltre a ringraziare ciascuno personalmente, mi rendo conto che oggi è urgente una rinnovata attenzione per questo gruppo di persone, che condivide le nostre “gioie e dolori” del fare Forum. E il ruolo di Direttore è già rimasto vuoto per troppo tempo.

In questi tre anni abbiamo sperimentato in modo molto forte la dinamica **dei progetti**, al punto che potremmo anche parlare di una *“impegnativa sperimentazione, da cui abbiamo già imparato indicazioni significative”*. In particolare posso dire che abbiamo capito che non possiamo correre il rischio di investire troppo sui progetti, perché la loro forza di inerzia genera un “effetto TIR”: per farlo partire ci vuole tempo ed energie, ma quando il TIR è partito e corre velocemente, fermarlo è molto difficile, e rischia di travolgere tutto quello che incontra. Per questo nell’esperienza del Forum di questi tre anni abbiamo investito molto in progetti, e abbiamo già disinvestito. Continueremo a fare ogni anno – se verranno approvati – i due progetti della L. 383, per non perdere il nostro know how (estremamente qualificato, peraltro, anche per gli aspetti burocratico-amministrativi, oltre che per la qualità e la serietà delle attività che svolgiamo), ma saremo molto prudenti nell’avviare ulteriori progetti (tra i progetti ricordo il “Laboratorio Parma”, oggi sospeso, la partecipazione alla Family Platform europea, ormai conclusa, il progetto FlexiFamily, tuttora in corso per il Dipartimento delle politiche familiari).

Quando i progetti si sono appoggiati alle commissioni, poi, si è generata una virtuosa sinergia, pur nella maggiore complessità operativa, mentre è rimasto difficile il lavoro territoriale diffuso, spesso vissuto da Forum locali e da associazioni come “strumentalizzazione”; ma possiamo certamente migliorare, su questi aspetti.

In ogni caso sono fermamente convinto che il contributo dei progetti alla credibilità e alla capacità operativa del Forum è assolutamente essenziale, e credo quindi che sia importante mantenere questo strumento, magari costruendo meccanismi organizzativi, operativi ed amministrativi più appropriati.



#### 4. Nel merito di quanto fatto: ad extra

I rapporti del Forum con il contesto esterno hanno ovviamente molto a che fare con la domanda sull'efficacia e sulla visibilità del Forum sulla scena nazionale, oltre che con quanto brevemente accennato nella prima parte di questa relazione. Proverò ad articolare queste riflessioni su: **politica nazionale, politica locale, presenza sui media, "attività di piazza", rapporti con il mondo ecclesiale.**

I **rapporti con la politica nazionale** si sono organizzati su diversi aspetti di natura molto eterogenea, che descrivo brevemente:

- In primo luogo abbiamo confermato la scelta di costruire prima di tutto relazioni istituzionali, formali, senza "scorciatoie relazionali informali", magari più efficaci, ma meno appropriate. In tal modo abbiamo continuato a rivendicare una "*diversità di metodo*" del Forum, che si attesta saldamente nel pre-politico, e che sfida la politica su contenuti e responsabilità in modo aperto, pubblico, e non sulla cooptazione. Libertà di parola, almeno!
- In questo senso la gestione di un appuntamento periodico con alcuni parlamentari si è confermato spazio prezioso di parola e di comunicazione, dove anche gli esponenti dei vari partiti hanno abbandonato (per quanto è loro possibile) il teatrino degli schieramenti e delle appartenenze contrapposte, dialogando con noi su come "promuovere la famiglia" nei vari argomenti. Oggettivamente si è però confermata, in questo ambito, la progressiva sensazione di "scarsa incidenza" (per usare un eufemismo) delle persone nelle istituzioni su scelte di governo e di partito.
- Grande opportunità per il Forum è stata certamente la Conferenza Nazionale sulla famiglia di Milano, a novembre 2010, dove abbiamo conquistato un ruolo importante, sia nei lavori preparatori, sia durante l'evento, sia nei mesi successivi (e di questo non si può non dare atto al Sottosegretario Carlo Giovanardi, che pure abbiamo avuto occasione di criticare più volte). La capacità di proporre e far passare in tale ambito il Fattore Famiglia è stato certamente un passaggio importante per la storia del Forum. Giova poi ricordare che il 7 marzo 2011 abbiamo sottoscritto con il Ministro Sacconi e le parti sociali un documento sugli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro, dove per la prima volta il Forum appariva tra le parti sociali chiamate a firmare accordi relativi alla contrattazione lavoristica. Così come non dimentico gli incontri "di emergenza nazionale" del 4 e del 10 agosto 2011 a Roma, di confronto tra Governo Berlusconi e parti sociali, cui ho partecipato come Forum, sempre tra le parti sociali.
- Il passaggio dal Governo Berlusconi al Governo Monti in questa prospettiva ha purtroppo costituito un arretramento: nessuna nostalgia per nessuno dei governi precedenti, soprattutto se verificiamo i reali impegni a favore delle politiche familiari (di fatto irrilevanti, nella sostanza, al di là di parole e annunci), ma con il nuovo Governo molti spazi di dialogo e di ascolto sono stati cancellati, e certamente le vicende del 2012 del Piano nazionale della Famiglia, approvato il 7 giugno in Consiglio dei Ministri senza che il Forum abbia mai potuto vedere il testo nei mesi precedenti, nonostante ripetute richieste, non costituiscono un esempio virtuoso. L'approvazione in Consiglio dei Ministri, per la prima volta, di un Piano nazionale sulla Famiglia rimane peraltro un passaggio importante, di cui dobbiamo dare atto al ministro Andrea Riccardi.
- Nei mesi del Governo Monti, poi ha purtroppo ritrovato energia un'azione parlamentare anti-familiare, con proposte sul divorzio breve e sulle unioni civili che attaccano l'identità della famiglia, e che non potremo condividere. E' molto grave che in un periodo di unità nazionale di fronte alla crisi, con un Governo apparentemente "tecnico", queste dinamiche abbiano ripreso fiato, su temi che sono oggettivamente controversi (e divisivi) nella nostra società, e riguardano il bene comune del nostro Paese forse più della variazione dello spread tra bund tedeschi e Buoni decennali del Tesoro.

Nel complesso, rispetto ai rapporti con la politica nazionale si possono individuare due forti priorità:

- Migliorare la nostra capacità di lobbying;
- Inserirci in modo appropriato nel grande dibattito oggi in corso sul ruolo e sul progetto dei cattolici in politica. Per questo però, oltre al lavoro della commissione politica, per spiegare il mio punto di vista personale, rimando all'intervento da me tenuto a Todi nell'ottobre 2011 (trovate anche questo intervento in cartellina), oltre a quanto indicato nella già ricordata relazione di settembre 2009.

Molto peso hanno avuto in questi tre anni *i rapporti con la politica e con l'amministrazione locale*, sia perché abbiamo intercettato diverse scadenze elettorali (comunali e regionali), sia soprattutto perché un po' in tutt'Italia ci siamo impegnati ed esposti in partnership operative di varia natura, tra cui la già ricordata grande sperimentazione di Parma, su cui il Forum tanto aveva già investito anche negli anni precedenti. In effetti da Parma erano nati, oltre a molte sperimentazioni locali di grande innovazione, anche due network tra Comuni, uno tra Comuni europei, sostenuto da un progetto europeo, l'altro per una rete di "Comuni amici della famiglia" che ha comunque aggregato oltre 60 Amministrazioni locali, sia pure in una fase iniziale tuttora da completare. Ma in tante parti d'Italia si sono consolidati accordi tra Forum e amministrazioni locali, segnale importante, che dovremo valorizzare e valutare con grande attenzione nei prossimi mesi.

A questo riguardo emerge una certa difficoltà operativa, legata da un lato alle nostre competenze, non sempre adeguate (né forse dovrebbero esserlo) alle esigenze di "fornire servizi", dall'altro al rischio ricorrente di diventare "alleati politici" di partiti o maggioranze locali, anziché partner di concreti progetti operativi.

E una certa ambivalenza mi rimane in cuore pensando ad un altro fenomeno che sta emergendo, vale a dire il coinvolgimento di alcuni di noi nelle responsabilità pubbliche e politiche di amministratore locale: mi riferisco in particolare all'esperienza ormai consolidata di Gianluigi De Palo a Roma, passato da Presidente regionale del Forum del Lazio ad Assessore alla Famiglia e alle politiche sociali della Capitale, e quella pugliese, appena iniziata, di Carmen Tessitore, passata da Presidente del Forum Provinciale di Lecce addirittura a Vice-sindaco della città, come tecnico e con delega alle politiche familiari. Da un lato sono contento, per l'indiscutibile riconoscimento di credibilità al nostro mondo che queste chiamate comportano; inoltre perché abbiamo "in quel campo" persone di cui possiamo fidarci, e che certamente conoscono bene il nostro mondo. Mi rimane però la sensazione della fatica di dover ricostruire e mantenere una leadership e una competenza adeguata per dare voce al Forum, alle nostre associazioni, alle famiglie tutte.

Rimane comunque una grande consapevolezza: sempre di più lo scenario politico ed amministrativo sarà costruito a livello locale, e lì noi incontriamo con molta più facilità persone operative, legate al fare, e spesso sinceramente interessate a costruire (e ad imparare a costruire, insieme a noi) una società "a misura di famiglia", cioè più equa, più solidale, più umana.

Un terzo "mondo" con cui siamo entrati in contatto è **il sistema dei media**, di fronte al quale abbiamo combattuto una sfida improba, trovando molti alleati, ma anche molte porte chiuse (e molte "Porta a porta" chiuse...). Di fatto al di fuori della stampa del nostro mondo abbiamo trovato raramente adeguato spazio, anche quando eravamo notiziabili, anche quando potevamo essere interessanti per le notizie. Abbiamo fatto molti comunicati stampa, ottenuto una credibilità sicuramente acquisita con le Agenzie, che però non genera notizie sui grandi quotidiani e sui media televisivi; abbiamo fatto anche un grande lavoro radiofonico (anche sulle reti Rai), ma nel complesso molti passi sono ancora da fare. E siamo stati molto timidi nel cercare presenza nel nuovo mondo dei social network e del web 2.0, con qualche piccola sperimentazione dovuta più a

“idee estemporanee” che a piani organici (ad esempio una specie di mio blog personale quotidiano sulla Familiaris Consortio, nella seconda metà del 2011, o quel piccolo diario di bordo personale, tenuto durante le giornate dell’Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano).

Qui molta strada dobbiamo certamente fare ancora, soprattutto alla ricerca di innovazione per uscire dalla “riserva indiana”.

Non posso non ricordare poi una mancanza che ha generato una novità, vale a dire il **grande evento unitario di piazza** (che non abbiamo fatto), e di cui più volte tutti noi, un po’ a turno, abbiamo sentito l’esigenza, e che abbiamo tentato di sostituire con un **evento diffuso di piazza**, come **TOBIA**, nel 2011, partnership totalmente innovativa per noi, con una media nazionale come Editoriale San Paolo/Famiglia Cristiana e con una grande azienda (Nissan), che abbiamo ripetuto anche quest’anno.

A questo proposito ricordo due elementi virtuosi di una attività per molti versi faticosa e difficile, proprio per la sua natura sperimentale:

- in primo luogo volevamo affermare che le famiglie si riprendono lo spazio pubblico del nostro Paese, la piazza, perché non si accontentano di restare a casa propria; questo rimane per me un valore forte, anche nel suo volto di “presenza diffusa”;
- in secondo luogo abbiamo cercato di incontrare partner commerciali per i nostri progetti, in una prospettiva di *fund raising* importante, ma che rimane ancora tutta da esplorare.

Da ultimo, ma non per importanza, rimane **il rapporto con il mondo ecclesiale** nel suo complesso, sia a livello di comunità cristiane locali, sia rispetto al Magistero della Chiesa italiana. Ho fatto un po’ fatica a considerarlo “esterno” al mondo Forum, perché in fondo è da lì che veniamo, potremmo dire che è in quel mare che noi nuotiamo e ci alimentiamo, e quindi il “dentro e fuori” sono concetti molto relativi.

Certamente però conviene sottolineare che in questi anni abbiamo costruito un costante dialogo a tutti i livelli, nella consapevolezza che l’originalità del progetto del Forum, di responsabilità sociale della famiglia attraverso le sue dimensioni associative, è strettamente connesso con la vocazione matrimoniale e familiare, così come affermata profeticamente dalla Familiaris Consortio e da noi tenacemente perseguita, nonostante le nostre fragilità e la pochezza delle nostre energie, delle nostre risorse, e perché no, della nostra fede.

Ho già ricordato il prezioso incontro di Senigallia, nell’estate 2010, così come le giornate di spiritualità di Assisi, all’inizio del 2011, e il convegno sui trent’anni di Familiaris Consortio, a fine 2011, tutti costruiti con l’ufficio nazionale per la pastorale familiare della Cei. Però qui consentitemi di ringraziare personalmente don Paolo Gentili, per la sua presenza, discreta ma precisa, non solo nel suo ruolo di direttore dell’Ufficio famiglia, ma anche per il suo cordiale e amichevole sguardo verso la nostra opera.

## **5. Cosa ci aspetta nel prossimo triennio**

Questo non è il momento della programmazione, ma della valutazione condivisa, per poi affidare nuovi progetti e nuove priorità ad un nuovo gruppo dirigente, che avrà comunque il primo e più difficile compito di costruirsi come una nuova “compagnia dell’anello”, con modalità tutte sue, che saranno sicuramente diverse da quelle del Direttivo che oggi conclude il suo impegno.

Però mi permetto di indicare da subito solo alcuni degli appuntamenti obbligati, che già oggi sappiamo che sfideranno la nostra storia e la nostra capacità operativa. Tra gli appuntamenti “pubblici”, vi segnalo, in politica:

- la valutazione di metà mandato delle elezioni regionali del 2010, che scade ad ottobre 2012, per verificare in modo serio e pubblico il grado di verità e di operatività delle firme di adesione al nostro manifesto raccolte in sede di campagna elettorale;
- le prossime elezioni politiche nazionali, che prevedo, pur con un certo margine di incertezza, per la primavera 2013;
- le elezioni europee del 2014, passaggio cui non potremo giungere impreparati, vista la complessità del livello internazionale, e insieme la progressiva centralità delle decisioni europee sulla condizione quotidiana delle famiglie nel nostro Paese (e le decisioni economiche non sono le più gravi, a questo riguardo).

Potrebbe poi arrivare in calendario, presumo entro il 2014, la Terza Conferenza Nazionale sulla Famiglia, dopo Firenze 2007 e Milano 2010, e non potremo lasciarci sfuggire questa occasione...

A livello culturale-valoriale i prossimi appuntamenti potrebbero addensarsi su:

- 22 ottobre 2013: 30 anni della Carta dei diritti della famiglia della santa Sede, appuntamento che non possiamo mancare, per un documento che sta alla base del nostro Patto associativo;
- settembre 2013: la 47. Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Torino sulla famiglia, con approccio e date che verranno indicate nelle prossime settimane;
- 2014: 20 anni di Giornata Internazionale della Famiglia ONU
- 2015: Ottavo Incontro Mondiale a Filadelfia.

Insomma, anche a questo livello non mancheranno appuntamenti cruciali.

Infine, sul fronte “interno”, mi paiono già oggi ipotizzabili in calendario nel prossimo triennio:

- almeno un'edizione, nel triennio, delle nostre preziose giornate di spiritualità familiare;
- le assemblee, almeno tre in un anno, che dovremo trasformare da appuntamenti interni, un po' troppo “privati”, in momenti pubblici, importanti per l'intero Paese, magari invitando alcuni dei “grandi maestri” che abbiamo incontrato in questi anni e costruendo un setting che preveda un momento pubblico (di autoformazione) la mattina e il momento istituzionale assembleare nel pomeriggio;
- ritengo poi maturi i tempi per una nuova conferenza di programma, per aprire un grande dibattito interno al Forum sulla sussidiarietà interna, tra mission del Forum e ruolo e protagonismo delle associazioni nazionali, sull'adesione al patto associativo, su nuove modalità di relazione tra livello nazionale e livello regionale e locale.

## **6. IN CONCLUSIONE...**

Il mio e nostro impegno per la famiglia restano al confine con la politica, ma affondano le proprie radici nella ricca terra dell'eredità cristiana (le radici dell'Europa, in fondo); per questo concludo approfittando di un'importante occasione che ci è capitata in questo triennio, che è stato il Discorso di Benedetto XVI al Parlamento tedesco, nel settembre 2011, forse troppo rapidamente dimenticato, anche perché giudicato un po' troppo “tedesco”, locale. E in effetti è stato impressionante pensare che le riflessioni su diritto, politica, giustizia e potere sono state sviluppate dal Santo Padre proprio nel Parlamento di una nazione (la sua!) che aveva fatto precipitare l'intera Europa in un tremendo conflitto, e nella impensabile barbarie dell'Olocausto.

Ma le parole di Benedetto XVI interpellano tutti noi, non solo se e quando facciamo i politici, ma sempre, quando ci impegniamo per il bene comune:

*“Il [suo] criterio ultimo e la motivazione per il suo lavoro come politico non deve essere il successo e tanto meno il profitto materiale. La politica deve essere un impegno per la giustizia e creare così le condizioni di fondo per la pace... il successo è subordinato al criterio della giustizia, alla volontà di attuare il diritto e all’intelligenza del diritto... “Togli il diritto – e allora che cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti?” (citazione da S. Agostino, De Civitate Dei - Benedetto XVI; Discorso al Parlamento Tedesco, 11 settembre 2011).*

Non pensiamo che questo richiamo sia indirizzato solo a chi fa politica; pensiamo a piuttosto a come valutiamo il successo e la bontà delle nostre azioni, e a quale sia il vero criterio ordinatore, nel nostro pensiero personale e condiviso: successo, giustizia, pace... che altro vale?

Ma sempre in quell’occasione Benedetto XVI ha nuovamente fondato sul diritto naturale la giustizia della vita sociale, delle leggi, dell’agire politico, confortando quindi la nostra sensazione, più o meno argomentata, ma non per questo meno vera, che la difesa della famiglia non sia una ideologia moralistica generata dalla Dottrina Sociale della Chiesa per chissà quali oscuri motivi, ma sia difendere quello che naturalmente è buono per l’uomo, quei valori che sono “non negoziabili”, o meglio, “irrinunciabili”, perché radicati nella verità di ogni uomo e di ogni donna. Infatti, ha detto Benedetto XVI al Parlamento tedesco:

*“Come si riconosce ciò che è giusto? Nella storia, gli ordinamenti giuridici sono stati quasi sempre motivati in modo religioso: sulla base di un riferimento alla Divinità si decide ciò che tra gli uomini è giusto. Contrariamente ad altre grandi religioni, il cristianesimo non ha mai imposto allo Stato e alla società un diritto rivelato, mai un ordinamento giuridico derivante da una rivelazione. Ha invece rimandato alla natura e alla ragione quali vere fonti del diritto – ha rimandato all’armonia tra ragione oggettiva e soggettiva, un’armonia che però presuppone l’essere ambedue le sfere fondate nella Ragione creatrice di Dio”. (Benedetto XVI; Discorso al Parlamento Tedesco, 11 settembre 2011).*

In questa rivendicazione di “laicità” del diritto naturale troviamo nuova spinta e responsabilità per il nostro impegno nella società e nella politica, potendo così sottoscrivere anche noi con piena cordialità quanto diceva il Card. Antonelli nel suo saluto conclusivo del Settimo Incontro Mondiale delle Famiglie, a Milano, il 3 giugno 2012:

*“La nostra gratitudine è soprattutto per lei, Santo Padre, che con la sua presenza ci ha fatto sperimentare concretamente e intensamente la gioia di essere Chiesa: la grande famiglia di Dio, una e universale, in cui uomini di tutte le nazioni si trovano insieme come fratelli. Il Signore Gesù le conceda di continuare a lungo a guidare il popolo di Dio nella verità e nella carità. I cristiani e le loro famiglie le promettono di impegnarsi a vivere secondo il Vangelo la famiglia, il lavoro e la festa. Parteciperanno fedelmente alla Messa della Domenica, per accogliere l’amore di Cristo e portarlo nella casa, nel luogo di lavoro, in tutte le relazioni e attività del vissuto quotidiano. Cresca la coesione nella società, l’armonia nelle famiglie, l’unità nella Chiesa”. (Card. E. Antonelli, saluto finale, Milano, 3 giugno 2012)*

Su questo impegno vorrei concludere, usando le parole che Salomone rivolse a Dio come sua richiesta, e che Benedetto XVI aveva inserito all’inizio del suo discorso al Parlamento tedesco:

*“Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male” (1Re 3,9). Così pregava Salomone, così prego oggi io.*